

DIBATTITO APERTO DOPO I FATTI DI SABATO ALLE RETI DEL CANTIERE DELLA MADDALENA

E quando la violenza arriva dallo Stato?

Essendo temporaneamente lontano dalla valle e di Susa, non ho potuto essere presente alla "passeggiata notturna" No Tav che si è svolta nella notte di sabato 21 luglio intorno al finto cantiere de La Maddalena di Chiomonte. Leggo sui giornali critiche a non finire contro le "violenze" del movimento No Tav e di "infiltrati" di nazionalità varie ai danni delle forze dell'ordine. Perfino l'illuminato Marco Travaglio, che pur definisce la Torino-Lione un'opera "assurda, inutile, perniciosa, criminale e criminogena", cade nel facile errore di addebitare azioni "violente" a stranieri incappucciati.

Ho partecipato più volte a "passeggiate notturne" intorno al finto cantiere. Accanto a me solo persone che parlavano la mia stessa lingua. Aborrisco la violenza fine a se stessa, ma anche la superficialità e l'ignoranza che in questi giorni infarciscono certi (anche altolocati) commenti.

Parliamone, allora, di violenza ed elen-

chiamo di quali episodi di pura bestialità si è reso responsabile lo Stato ai danni dei valsusini: la grottesca e tragica notte del Seghino il 31 ottobre del 2005 quando, dopo aver preso accordi con le istituzioni locali affinché il territorio non venisse militarizzato, lo Stato ha impunemente tradito i propri cittadini occupandone militarmente l'area dove era previsto il sondaggio del suolo; l'attacco infame e sanguinario al campeggio di Venaus in una fredda notte del 2005, dove un poliziotto, in piedi su una pala meccanica, incitava gli altri al grido di "schiacciamoli tutti"; l'umiliazione provata dagli abitanti di Mompantero (Comune italiano degli anni 2000 e non città cilena degli anni '70) a cui le forze dell'ordine impedivano l'accesso alle proprie abitazioni, localizzate in area militarizzata, se non dopo aver mostrato un documento di identità; la paura negli occhi dei bambini a cui veniva perquisita la cartella al ritorno da scuola.

E ancora: gli insulti e gli schiaffi somministrati dalle forze dell'ordine a persone anziane colpevoli di essere presenti allo sgombero de La Maddalena nel giugno del 2011; lo scempio delle tende dei campeggiatori, violate e lordate dai militari; i lacrimogeni lanciati contro un gruppo di bambini presenti alla manifestazione del 3 luglio dello stesso anno; i danni permanenti causati a persone inermi dai lacrimogeni sparati ad altezza uomo; le percosse inflitte ad una signora e ad un giovane da gruppi di militi che di umano non avevano nulla; l'aggressione a cittadini terrorizzati all'interno di una pizzeria a Chianocco e la distruzione immotivata di parte del locale da parte delle forze dell'ordine; lo schiaffo morale inflitto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che si negò ai sindaci No Tav richiedenti udienza nel segno di quella democrazia partecipata di cui la più alta carica dello Stato si è sempre fatta garante; le auto incendiate degli attivisti

No Tav e i presidi distrutti; gli arresti farsa e privi di motivazione alcuna di decine di appartenenti al movimento.

E per tutta questa violenza nemmeno un colpevole. Tutti salvi dietro ad un anonimo criminale. Tutti assolti dentro ad una divisa anonima. Il mancato rispetto delle proprie, sacrosante, ragioni genera esasperazione. La violenza genera violenza. Non è il movimento No Tav che deve accettare con muta rassegnazione l'arroganza e l'umiliazione propinate da uno Stato miope, ottuso e sordo o le decisioni prese da altri Stati. E la società civile che deve chiedere a gran voce e al più presto che si segua l'unica strada che è possibile percorrere: quella del dialogo e dell'ascolto. Ma un dialogo fatto tra pari e sull'unico aspetto incontrovertibile di questa vicenda: i dati tecnici. Che si faccia subito. Che si faccia ora. Prima che sia troppo tardi.

MARIO FONTANA
Susa